

Rassegna del 16/04/2013

NESSUNA SEZIONE

12/04/2013	Biellese	7	<u>Iscriversi al registro è impossibile: da oggi impiantisti "fuorilegge" oppure senza lavoro</u>	...	1
12/04/2013	Biellese	21	<u>Donini: «I tecnici garantiscono sempre massima trasparenza»</u>	Colmelet Manuela	2
12/04/2013	La guida Cuneo	11	<u>Artigiani: Settore a rischio</u>	...	3
12/04/2013	Popolo dell'Ossola - Verbanò	22	<u>Al via "Eccellenza del gusto e dell'artigianato"</u>	...	4
12/04/2013	Provincia Granda	5	<u>Gli artigiani monregalesi criticano la politica del "non fare" e minacciano lo sciopero fiscale</u>	...	5
12/04/2013	Sesia	10	<u>In tre mesi perse 60 aziende Sbiocacrediti? Nel pubblico non si lavora piu...</u>	...	6
14/04/2013	Ancora	43	<u>"Ovada in mostra" a settembre al Geirino</u>	...	7
15/04/2013	Eco di Biella	14	<u>Installatori e disagi Roma ci ha capito</u>	...	8
15/04/2013	Notizia Oggi Vercelli	13	<u>Mani abusive sui nostri corpi</u>	Gandolfi Daniele	9
15/04/2013	Piccolo di Alessandria	14	<u>Il futuro è artigiano</u>	...	10
16/04/2013	CronacaQui Torino	2	<u>Quasi 80mila in cassa balzo del 30 per cento nel solo mese di marzo</u>	Barbiero Alessandro	11
16/04/2013	Giornale Piemonte	10	<u>«Riforma, Pmi insieme per migliorarla»</u>	...	13
16/04/2013	Il Nordovest	5	<u>Artigianato, a rischio 10 mila posti di lavoro cna: "con la cig non si va oltre i primi sei mesi"</u>	...	14
16/04/2013	Monferrato	8	<u>I giovani al centro dell'evento Il futuro è artigiano Oggi al Candiani il convegno CNA</u>	...	15
16/04/2013	Repubblica Torino	3	<u>Torino capitale della cassa</u>	Parola Stefano	16
16/04/2013	Stampa Alessandria	44	<u>La Cna si confronta sulla crisi degli orafi</u>	...	17
16/04/2013	Stampa Alessandria	51	<u>«Il futuro dei giovani è legato alle piccole imprese artigiane»</u>	...	18
16/04/2013	Stampa Biella	45	<u>Al Ricetto l'artigianato d'eccellenza</u>	Guabello Paola	19
16/04/2013	Stampa Torino	54	<u>Il Comune dice no al mercato del 1° maggio Non possiamo cambiare il regolamento</u>	Giaimo Antonio	20

Iscriversi al registro è impossibile: da oggi impiantisti "fuorilegge" oppure senza lavoro

■ Da oggi numerosi installatori di impianti e autoriparatori rischiano di trovarsi senza lavoro oppure di dover operare fuori legge.

«È la conseguenza della norma (il Dpr 43 del 2012) che impone a tutti gli operatori che installano apparecchiature contenenti gas serra (pompe di calore, gruppi frigoriferi, condizionatori d'aria, lavatrici industriali, climatizzatori in abitazioni e su auto) di iscriversi al Registro nazionale dei gas fluorurati per ottenere il certificato che li abilita ad operare» denuncia Massimo Foscale

direttore della Confartigianato di Biella. «Un obbligo che carica gli imprenditori di nuovi costi ed adempimenti burocratici ma, soprattutto, che è impossibile rispettare nei 60 giorni consentiti dalla legge. Il termine ultimo per iscriversi è oggi, ma due mesi di tempo sono troppo pochi per consentire al sistema delle Camere di Commercio, che gestisce la registrazione e il rilascio dei certificati, di smaltire l'enorme mole di richieste di iscrizione.

Molti operatori, quindi, non riusciranno neanche a presentare la propria istanza d'iscrizione».

E così da oggi numerosi impiantisti e autoriparatori che non sono riusciti ad iscriversi e ad ottenere la certificazione che li autorizza ad operare non potranno più lavorare e, se lo faranno, rischiano pesanti sanzioni che partono da 10mila euro. «Una situazione assurda» sottolinea il presidente di Confartigianato «che blocca il mercato dell'installazione impianti e dell'autoriparazione e colpisce imprese e consumatori. Ed è tanto più grave» continua «nell'attuale momento di crisi economica che ha investito gli artigiani e le piccole imprese». Confartigianato sollecita un intervento immediato del Governo, e in particolare del Ministro dell'Ambiente, per prorogare il termine del 12 aprile e permettere così a tutti gli imprenditori di completare l'iscrizione al Registro dei gas serra e ottenere la via libera ad operare.

*Gli operatori
che installano
apparecchi
contenenti
gas serra
rischiano
multe da
10mila euro*



2

Donini: «I tecnici garantiscono sempre massima trasparenza»

Il direttore generale del Comune afferma: «Non ci servono le mozioni, basta applicare il codice degli appalti pubblici». Dal Pd l'interrogazione

■ Una mozione e una interrogazione: le hanno preparate i consiglieri comunali del Pd Vittorio Barzozzotto, Sergio Leone, Diego Presa, Nicoletta Favero, Diego Siragusa, Costanza Mottino, Flavio Como, Giuseppe Farci e Dorian Rase. Che, partendo dal fatto che la città sta per appaltare gli interventi del Pisu nei quartieri Centro, Vernato e Piazza — complessivamente opere per un valore di 18 milioni di euro —, segnalano la necessità di vigilare su tentativi di infiltrazioni mafiose negli affidamenti e nei subappalti. Per ovviare a pericoli di ogni genere i consiglieri del Pd chiedono al sindaco di «convocare urgentemente le associazioni imprenditoriali Ance (l'associazione dei Costruttori Edili), Confartigianato, Cna e sindacati dell'edilizia, con l'apporto anche di rappresentanti dei partiti che attualmente compongono il Consiglio comunale, per avviare quelle misure di tutela per il mondo del lavoro e di massima trasparenza ed efficacia della spesa pubblica, scoraggiando la presenza di imprese che attuino ribassi anomali e non in linea con la congruità dei lavori in appalto».

I consiglieri del Pd suggeriscono poi di stilare, alla presenza del Prefetto, un protocollo comune che vori, gli appalti e i sub-affidamenti considerandone la regolarità attraverso l'Osservatorio dei cantieri gestito dalla Cassa Edile, con il coordinamento ispettivo di Inps, Inail, Spresal e Direzione Provinciale del Lavoro. Il Partito Democratico, nel chiedere un tempestivo recepimento della mozione, segnala che questo è «il sentire comune di tante associazioni imprenditoriali e sindacali».

Della mozione se n'è parlato mercoledì sera nella riunione dei capigruppo.

Alla domanda di Roberto Trobato

Pi n

“E' recepibile questo tipo di mozione?” il segretario Gianfranco Cotugno ha risposto senza indugio “no, è illegittima”.

Spiega infatti, dal punto di vista tecnico, il direttore generale Mauro Donini: «Non occorrono mozioni per assicurare la trasparenza: il Comune di Biella applica alla lettera il codice e quanto le norme prevedono in tema di appalti pubblici. Per le procedure di appalto risponde il responsabile unico del procedimento che non può e non deve in alcun modo essere influenzato dalle valutazioni dei sindacati e, soprattutto, da quelle dei rappresentanti dei partiti o dei costruttori».

Questi sono i principi fondamentali che suddividono ruoli e competenze di tecnici e politici all'interno della macchina comunale.

Per quanto riguarda il Pisu è stata operata la scelta di proporre aste pubbliche aperte a tutti. E' il modo migliore per dare garanzia di trasparenza. Il codice degli appalti, inoltre, ci consente di fugare ogni dubbio: penso al massimo ribasso che può nascondere situazioni non regolari come ad esempio il mancato pagamento dei contributi. Anche in questo caso ci viene in soccorso il codice degli appalti che prevede delle procedure che consentono di eliminare le offerte “anomale” — quelle che prevedono i ribassi maggiori e minori — e nello stesso tempo prevedono un conteggio matematico per calcolare una sorta di media ponderata a cui rifarsi per l'assegnazione alla ditta vincitrice. Negli appalti è l'uso dei criteri matematici, non la discrezionalità, a garantire la massima trasparenza».

MANUELA COLMELET



Artigiani: “Settore a rischio”

Cuneo - “Dal 1° agosto potrebbero trovarsi senza lavoro molti dei 57.000 installatori di impianti che operano nel settore dell'energia da fonti rinnovabili: fotovoltaico, a biomasse, solare termico, pompe di calore e geotermia”. L'allarme viene rilanciato anche da Confartigianato Cuneo per chiedere la modifica delle normative che impongono ulteriori percorsi di qualificazione professionale per i responsabili tecnici delle aziende (titolari e dipendenti): “una disposizione assurda, inaccettabile e discriminatoria”, secondo l'organizzazione degli artigiani.



Al via "Eccellenza del gusto e dell'artigianato"

Da sabato 13 aprile prende il via una nuova iniziativa in città, che si svolgerà presso i giardini pubblici sul lungolago di Omegna ogni secondo sabato del mese, dalle 10 alle 20, da aprile a settembre.

Si tratta della manifestazione **"Eccellenza del gusto e dell'artigianato"**, esposizione e vendita di prodotti a cura di aziende aventi il riconoscimento della Regione Piemonte di "eccellenza artigiana".

L'iniziativa è promossa a cura del Consorzio Eccellenza Artigiana Piemontese e inizia alle 10 con l'apertura degli stand gastronomici e dell'artigianato, con gastronomia di qualità del Piemonte.

All'interno della manifestazione è inserita la 1ª edizione del concorso "Future chef": tre giovani cuochi, o aspiranti chef, si sfideranno nella preparazione di un me-

nù con ingredienti forniti dall'organizzazione solamente pochi minuti prima di cucinare.

Una giuria composta da ristoratori valuterà tecniche di lavoro, gusto e decorazione del piatto.

Il ragazzo che si aggiudicherà la migliore ricetta, otterrà un contratto di lavoro temporaneo presso uno dei ristoranti appartenenti alla giuria, ed un compenso quale premio di giornata di euro 50.

L'età minima è di 16 anni e quella massima non deve superare i 19 anni. Ogni mese verranno selezionati nuovi concorrenti.

I concorrenti dovranno presentarsi entro le 14 in tenuta da lavoro nelle tre postazioni in zona giardini e gli verranno consegnati gli ingredienti; alle 16 avviene la presentazione dei piatti ed alle 18.30 si procede alla pre-

miazione di "Future chef"; dalle 19 c'è la possibilità di assaggiare il menù "Future chef" presso l'albergo ristorante Pomodoro di Omegna.

Sempre dalle ore 19, grazie a Navigazione lago d'Orta, sarà possibile effettuare un giro turistico su uno dei battelli della compagnia, durante il quale i passeggeri ascolteranno musica da piano bar e degusteranno i prodotti dell'eccellenza artigiana piemontese.

Tutte le informazioni e prenotazioni al 3936129307.

L'evento è presentato dal Consorzio Eccellenza Artigiana Piemontese, con il patrocinio e la collaborazione del Comune e della Pro loco di Omegna e gode delle sponsorizzazioni di Fapitour, da Cicin, Angelo Po, Croce Bianca, Pomodoro, ditta Piazza e della Navigazione del Lago d'Orta.

sole

Gli artigiani monregalesi criticano la politica del "non fare" e minacciano lo sciopero fiscale

MONDOVI' – Serata movimentata quella organizzata dalla Confartigianato di Mondovì. E allo stesso tempo molto partecipata perché la sala delle conferenze in corso Statuto era piena, con gli artigiani attenti ad ogni parola. Il tema era la Tares, la nuova tassa sui rifiuti ormai approvata, con una maggiorazione ormai definitivamente slittata a dicembre. Non un sollievo, solo uno slittamento in avanti di aumenti, a quanto pare, inevitabili. Ne è venuto fuori un altro grido di allarme e di dolore per le strette fiscali, sempre più stringenti intorno alle aziende artigianali. Al tavolo dei relatori c'erano gli esperti di Confartigianato (tra cui il direttore Alessandro Ferrario e il responsabile provinciale del settore fiscale Diego Mozzali) e gli amministratori (il sindaco di Mondovì Stefano Viglione, l'assessore al Bilancio Mariangela Schellino, il sin-

daco di Vicoforte e presidente Acem Gian Pietro Gasco). Ganzinelli si è tolto anche qualche sassolino: «In una condizione di reale sofferenza delle nostre imprese - ha detto il vice presidente provinciale - un senatore recentemente eletto (il riferimento era a Michelino Davico, Lega Nord, nda) alla fiera dell'Artigianato di Bra ha asserito che prima di tutto dovevamo decidere che cosa volevamo fare noi artigiani che con il nostro voto di protesta rischiavamo di creare situazioni di pericolo per il Paese. Vorrei ricordare al senatore che, in realtà, da lui risposte alle esigenze degli artigiani non ne abbiamo ricevute per nulla». Ferrario ha sottolineato che, nonostante la crisi, per la prima volta in provincia di Cuneo le imprese diminuiscono e "stiamo facendo fermare il volo dell'economia". Argomento principale dell'analisi di

Mozzali è stata la Tares che è composta da due elementi: la tariffa, destinata a coprire la componente rifiuti, e la maggiorazione, destinata a coprire i servizi indivisibili del Comune (sicurezza, illuminazione, gestione strade, la manutenzione del verde, la polizia locale, l'anagrafe, l'ufficio tecnico, ecc). La misura della maggio-

razione è pari allo 0,30 euro per metro quadrato. Tale misura può essere elevata fino a 0,40 euro per metro quadrato, con deliberazione del Consiglio comunale (Mondovì ha già an-

nunciato il mantenimento dello

0,30 per cento).

«Come gli artigiani ben sanno - ha sottolineato Mozzali - a fine anno ci saranno scadenze pesanti: 30 novembre pagamento seconda rata acconto imposte (IRPEFI

RES - IRAP-Contributi INPS); il 16 dicembre pagamento saldo IMU; 27 dicembre pagamento acconto IVA. Conseguenza: ogni prospettiva di ripresa dei consumi festivi sembra tramontare. Altra imposizione fiscale, l'Imu che in pratica raddoppia».

Quali le possibili soluzioni secondo Confartigianato? Rivedere la tassazione Imu sugli immobili produttivi (sono beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio). Medesimo trattamento va riservato agli immobili merce posseduti da imprese di costruzione in attesa di essere venduti. E poi modificare la Tares prevedendo esenzioni specifiche.

Una domanda ha colpito duramente le relazioni: «Che cosa mi accade se decido di non pagare più tasse e imposte?». In molti hanno detto: farò esattamente così.



Roberto Ganzinelli e, a fianco, il pubblico presente



6

In tre mesi perse 60 aziende

Sbloccacrediti? Nel pubblico non si lavora più...

Dal primo gennaio, in provincia di Vercelli, hanno chiuso sessanta aziende artigiane. Oltre un centinaio dall'inizio della crisi economica. Numeri da Brivido. Numeri che Confartigianato contrappone al decreto del governo di Mario Monti con il quale sono stati sbloccati quaranta miliardi di euro per iniziare a saldare i debiti dello Stato. «Purtroppo - fa notare Luigi Crosta - nella nostra realtà le ditte con tre, massimo quattro dipendenti hanno già da diverso tempo rinunciato a lavorare per la pubblica amministrazione». Il funzionario della Confartigianato ricorda come la situazione abbia iniziato a degenerare nel 2008: «Prima, infatti, le fatture venivano liquidate con una certa regolarità. Poi - sottolinea - sono iniziati i ritardi e si è arrivati a picchi di 180-200 giorni». Il settore più lento, almeno nel vercellese, è sempre stato quello sanitario dove «la media non è mai scesa sotto i centoventi giorni». I Comuni, specie i più piccoli, hanno invece mantenuto tempi accettabili: fra i sessanta e gli ottanta giorni. «Anche perché - riprende Luigi Crosta - gli importi non sono mai stati elevatissimi: massimo 8-10 mila euro». Ed è per questo che, fra ritardi nei pagamenti e appalti tutt'altro che "sostanziosi", già da qualche anno le imprese artigiane vercellesi si sono dedicate solo «al mondo del privato. Anche perché - evidenzia il funzionario - nella nostra realtà non ci sono grandi imprese, ma sono tutte piccole ditte a conduzione familiare: tre, quattro addetti al massimo compreso il ti-



tolare. Le grosse realtà non esistono più: in questi anni, pur di chiudere in utile i bilanci, molte ditte hanno dovuto subire una consistente cura dimagrante». Colpa, secondo Confartigianato, del "gironcino infernale" in cui è piombata l'economia italiana: «Le ditte hanno molti crediti, ma non ricevono i soldi. In questo modo non riescono a pagare i dipendenti, l'Inps gira in negativo il Dure (il Documento unico di regolarità contributiva) e le imprese non possono più partecipare alle gare d'appalto. Infine le banche, a realtà piccole come possono essere quelle del vercellese, non offrono grandi coperture».

ma.g.

IL PIANO

Circa 20 miliardi nel 2013 e 20 nel 2014 per debiti esigibili al 31 dicembre 2012

OSSIGENO

14 miliardi saranno pagati dalle amministrazioni che hanno liquidità

I FONDI

26 miliardi arriveranno sul territorio attraverso prestiti



Per due giorni, il 7 e 8

“Ovada in mostra” a settembre al Geirino

Ovada. L'Amministrazione comunale, in collaborazione con le associazioni di categoria Confartigianato ed Unione Artigiani, comunica che, nonostante il perdurante consolidamento della crisi in atto ed i continui e necessari tagli di bilancio, i giorni sabato 7 e domenica 8 settembre si terrà la quinta edizione di “Ovada in mostra”.

La rassegna, a cadenza biennale, rientra nell'ambito delle manifestazioni per la promozione delle attività economiche ed artigianali della zona di Ovada, con le forme che sono in corso di definizione e che saranno oggetto di successiva divulgazione. L'Amministrazione comunale e le associazioni di categoria sottolineano la soddisfazione per essere riuscite, anche e soprattutto grazie alla proficua sinergia che ha sempre contraddistinto i reciproci rapporti, a dar corso all'iniziativa che, da sempre, è ritenuta giustamente “vetrina” per le attività economiche della città e del suo territorio.

Ma ci saranno grandi novità:

intanto sarà cambiata la location della manifestazione, che quasi certamente da piazza martire della Benedicta si sposterà al Geirino. Questo per consentire la riduzione della spesa di affitto degli stands di circa il 20%, così da incentivare gli artigiani a partecipare all'iniziativa, nonostante i tempi assai difficili per la perdurante crisi economica che attanaglia Ovada e zona. Al Polisportivo Geirino ci sarebbe posto per una cinquantina di stands, cioè una quindicina in meno delle passate edizioni in piazza “rossa”. Ma ad un prezzo senz'altro più contenuto. L'ulteriore riduzione dai tradizionali tre giorni a due della rassegna è un altro andare incontro, da parte degli organizzatori, alle esigenze di chi lavora e produce ma vuole nel contempo essere presente a questa importantissima “vetrina” delle attività artigianali, produttive ed economiche di Ovada e della zona. L'edizione del 2011 di Ovada in mostra aveva registrato la presenza di quasi 12 mila visitatori.

L'INTERVENTO**Installatori e disagi
Roma ci ha capito**

Cna e Confartigianato esprimono soddisfazione per la proroga di 60 giorni prevista dal Decreto direttoriale del Ministero dell'Ambiente per consentire agli imprenditori che installano, riparano e fanno la manutenzione di apparecchiature contenenti gas serra (pompe di calore, gruppi frigoriferi, condizionatori d'aria, lavatrici industriali, climatizzatori in abitazioni e su auto) di iscriversi al Registro nazionale dei gas fluorurati e ottenere il certificato o l'attestato che li abilita ad operare, come previsto dal Dpr 43/2012. Il Ministero dell'Ambiente ha compreso le nostre sollecitazioni e le enormi difficoltà di 200.000 installatori di impianti e autoriparatori che dal 12 aprile rischiavano di trovarsi senza lavoro oppure di dover operare fuori legge a causa dell'impossibilità di iscriversi al Registro e ottenere la certificazione necessaria per operare. I 60 giorni di tempo previsti per iscriversi al Registro si sono infatti rivelati, come avevamo previsto, troppo pochi per consentire al sistema delle Camere di Commercio, che gestisce la registrazione e il rilascio dei certificati, di smaltire l'enorme mole di richieste di iscrizione. Apprezziamo il provvedimento del Ministero, ma ora riteniamo necessari ulteriori interventi per restringere il campo di applicazione del Dpr 43/2012, dare il tempo necessario per poter mettere in formazione molte migliaia di operatori e alleggerire gli oneri burocratici e le sanzioni a carico delle imprese.

(*) *Direttore della Cna di Biella*

● **Luca Guzzo (*)**



9

IL CASO Confartigianato. «Attività illegali che mettono a rischio la salute e sono concorrenza sleale per chi lavora bene»

MANI ABUSIVE SUI NOSTRI CORPI

Allarme nel settore benessere dove un buon 30% opera in casa e senza titoli. Molti tagliano capelli

«Attenzione a chi svolge il mestiere senza competenze, attrezzature e prodotti corretti. A rischio c'è la propria salute»

VERCELLI (god) «Non mettere a rischio la tua salute, affidati a professionisti dell'acconciatura e dell'estetica». La campagna di Confartigianato, efficacemente corredata da un volto femminile coperto di garze, lancia un messaggio forte: «Un abusivo gioca con la tua pelle e i tuoi capelli...». In poche parole, nel settore benessere gli abusivi spuntano come funghi e oggi hanno già raggiunto un buon 30 per cento del totale. «Il dato ha assunto queste dimensioni, soprattutto negli ultimi due anni - sottolinea il direttore **Giuseppe Misia** - soprattutto con l'aumento esponenziale di chi ha perso il posto di lavoro. Capita, infatti, che magari qualcuno in passato aveva lavorato in un salone da parrucchiere e decide di riprendere il mestiere in casa, senza la dovuta professionalità e con conoscenze ferme, quando va bene, a dieci/quindici anni orsono».

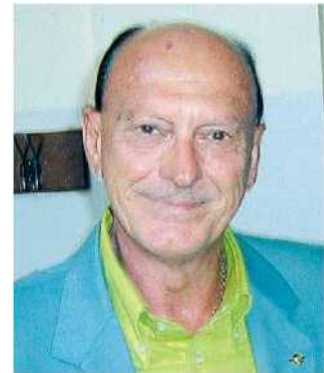
Dal taglio dei capelli ai figli si passa agli amici e poi agli amici degli amici fino a riprendere di fatto l'attività artigianale, ma senza iscrizione all'albo, partita Iva, senza competenze in campo tecnico e le necessarie attrezzature.

«Ciò accade con più frequenza tra gli acconciatori - prosegue il direttore della Confartigianato - che non tra gli estetisti. In quest'ultimo campo, infatti, è indispensabile avere un'attrezzatura più specifica, come lettini, vaporizzatori e creme particolari. Nel campo dei parrucchieri, invece, con la crisi galoppante, è difficile che un grossista rifiuti una vendita

di lacche o di tinte ad un cliente, anche se questi non presenta la partita Iva».

L'abusivismo in questo settore è però un vero e proprio buco nero: è infatti impossibile da smascherare visto che per farlo occorre una denuncia alla Commissione Provinciale Artigianato (denuncia che deve essere autografa, quindi contenente tutti i dati del querelante) e che ben difficilmente partirà dalla clientela, spesso attirata dai prezzi vantaggiosi. «Non la presenteranno mai nemmeno gli artigiani in regola che si sono accorti di un concorrente sleale - obietta Misia - anche perché è oggettivamente impossibile dimostrare l'attività svolta tra le mura domestiche. Per dimostrare il "nero" servono prove concrete, in poche parole bisognerebbe avere il mandato per entrare nelle case...». Ma il "nero" in questo settore non fa altro acuire l'attuale stato di crisi: - un abusivo è concorrente sleale perché non paga affitto del negozio (non avendone uno), non acquista l'attrezzatura al passo coi tempi, non paga fatture e non emette ricevute. «Così il mercato affonda... Il problema va affrontato e pure in tempi brevi» aggiunge il direttore di Confartigianato. Un altro problema riguarda la tutela della salute della clientela: le cronache nazionali parlano di un massaggiatore «di fortuna» che ha procurato ustioni e dermatiti ad un cliente su una spiaggia romagnola per aver utilizzato un olio sbagliato, e di una signora che ha perso i capelli dopo aver fatto l'acconciatura da un parrucchiere abusivo. «Se è per questo pare che vi siano anche stranieri che usano prodotti di scarto - aggiunge Misia - fortunatamente sul nostro territorio di seri problemi di salute non ne abbiamo ancora avuti. Chi opera in maniera abusiva acquista pochi prodotti, al massimo per 100/200 euro e sfrutta la cosiddetta "sinergia di omertà", pago ma non mi chiedi la partita Iva...».

Daniele Gandolfi



Giuseppe Misia (Confartigianato)



Il futuro è artigiano

● Un incontro domani mattina all'Hotel Candiani a cura di Cna

Casale Monferrato

— Mondo della scuola e imprese artigiane 'alleate' contro la crisi. Cna di Alessandria e Cnaxnext - Giovani imprenditori del Piemonte organizzano per domani, martedì, un evento che guarda al futuro con ottimismo come evidenzia il suo titolo 'Il futuro è artigiano - Giovani di successo si raccontano'. Sede

dell'iniziativa è l'Hotel Candiani di via Candiani d'Olivola, dalle ore 9 alle 12.30. I lavori verranno introdotti da Giorgio Bragato, presidente di Cna Alessandria (che, tra l'altro, è casalese e opera da diversi anni nell'ambito della rappresentanza degli interessi della categoria artigiana), Franco Cudia, presidente di Cna Piemonte ed Antonino Meduri, reggente per l'Ufficio scolastico provinciale di Alessandria. A loro seguiranno le testimonianze di tre giovani imprenditori, Marco

Romanelli (marmista) presidente regionale dei giovani imprenditori, Erica Lazzarini (alimentari) e Katia Paracchini (rubinetterie per il settore navale). Seguiranno le proiezioni di due video con le storie di giovani imprenditori e il convegno verrà chiuso dall'intervento del presidente nazionale di Cna, Ivan Malavasi sul tema 'Il valore del rapporto scuola/lavoro'. Nel pomeriggio Malavasi proseguirà la sua visita a Valenza.

M.Ia.



I DATI Record di ricorso agli ammortizzatori sociali nel Torinese

Quasi 80mila in cassa balzo del 30 per cento nel solo mese di marzo

*I fondi a disposizione basteranno fino a giugno
La Cna: «Perderemo altri 10mila posti di lavoro»*

Alessandro Barbiero

→ Continua a crescere la cassa integrazione in Piemonte. Secondo i dati Istat rielaborati dalla Uil, a marzo il monte ore richieste ha oltrepassato i 13 milioni, circa il 30 per cento in più rispetto al mese precedente. Sono quasi 79mila i lavoratori coinvolti, in crescita di 18mila unità. È boom per la cassa in deroga, che cresce del 407% e, se non sarà rifinanziata, secondo le stime della Cna regionale causerà la perdita di altri 10mila posti di lavoro in Piemonte. Gli ammortizzatori sociali restano sotto pressione. Soprattutto la cassa integrazione in deroga, che viene finanziata dallo Stato, ma autorizzata ed erogata dalle Regioni ad aziende che fanno parte di settori senza strumenti di protezione. Mentre a livello nazionale è arrivato l'allarme della leader Cgil Susanna Camusso, che ha chiesto di rifinanziare quel capitolo, ieri il ministro del Lavoro Elsa Fornero ha ammesso il problema: «Se riuscissi a destinare al finanziamento della cassa integrazione un altro miliardo di euro potrei dirmi soddisfatta - ha detto ai microfoni del Gr1 - anche se c'è il rischio che possa non essere ancora sufficiente».

In Piemonte intanto le richieste aumentano: oltre alla cassa in deroga, sono in crescita le domande per quella ordinaria, che sale di 22 punti rispetto a febbraio, mentre calano del 2,9% quelle per la riformata Cig

→

Il ministro Elsa Fornero: «Un miliardo di euro da destinare alla cassa integrazione potrebbe non bastare». Quella in deroga cresciuta del 400%

straordinaria. Torino, che nel monte complessivo segna un incremento del 32 per cento abbondante, balza al primo posto tra le province più "cassintegrate" d'Italia. Gli 8,7 milioni di ore richieste superano di circa 3 milioni il territorio del milanese, in seconda posizione, e quello di Varese, che ha un tiraggio di circa la metà, al terzo.

Nel primo trimestre del 2013, in Italia sono state autorizzate il 12% di ore in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma in Piemonte la crescita è stata del 36,5%. I dati su base mensile diffusi dalla Uil indicano i settori in maggiore difficoltà. Le costruzioni hanno fatto segnare un incremento dell'81 per cento, il commercio del 58, l'industria del 19%. Ma a marzo è l'artigianato ad annaspire, con una variazione pari al +117% rispetto al mese precedente.

«Se non si interviene in tempi molto stretti rifinanziando con un miliardo di euro la cassa integrazione in deroga - ha detto il presidente di Cna Piemonte, Franco Cudia - esiste il rischio concreto di bruciare altri 100mila posti di lavoro entro luglio, di cui più di 10mila solo nella nostra regione». Cudia ha ricordato che «a questi posti di lavoro persi si aggiungerebbero i titolari e i collaboratori di tutte quelle imprese che chiuderebbero se fossero costrette a privarsi della manodopera».

«Se continuerà il trend in atto - ha osservato il segretario regionale Uil, Gianni Cortese - in Italia nel 2013 undici lavoratori su cento del settore privato conosceranno l'amara esperienza della cassa integrazione. Si tratta di un dato allarmante dal punto di vista sociale, che merita di essere affrontato anche sul versante delle politiche fiscali. Nel corso di quest'anno i lavoratori dovranno sborsare mediamente 712 euro tra Imu, Tares e addizionali locali».





Una manifestazione dei lavoratori contro licenziamenti e cassa integrazione

13

«Riforma, Pmi insieme per migliorarla»

ALBA. Un autentico successo di pubblico e di addetti ai lavori per il convegno dedicato a luci e ombre - più le seconde che le prime - della riforma Fornero. Iniziativa corale promossa da Aca-Confcommercio albese assieme a Cna e Confartigianato Cuneo e con la collaborazione del Consiglio provinciale dei consulenti del lavoro. «Lo stallo che il nostro Paese vive, sotto il profilo economico ma anche istituzionale, è purtroppo no-

to a tutti - ha spiegato il presidente Aca, Giancarlo Drocco (nella foto) - Non sosteniamo che i tentativi siano mancati, ma evidentemente, quando sono stati messi in campo strumenti, essi o sono giunti troppo tardi o non hanno centrato completamente l'obiettivo. Uno di questi strumenti è la riforma del lavoro intestata al ministro Fornero che, pur animata da intenzioni lodevoli, non è riuscita ad attenuare gli effetti della

congiuntura, mentre il costo del lavoro resta una spina nel fianco di tutte le imprese, particolarmente di quelle piccole e medie imprese di cui le nostre associazioni sono rappresentanti e che - sommando commercio, turismo, servizi, artigianato, manifatturiero e costruzioni - producono il 62% del PIL nazionale e occupano il 58% dei lavoratori italiani, ma devono fare fronte a 120 adempimenti fiscali e burocratici

ogni anno». Anche in una realtà come quella albese, controbilanciata da lungimiranti politiche turistiche, il momento difficile non è indolore. «Ringrazio il presidente provinciale dei consulenti del lavoro Gianni Trombetta, così come i colleghi di Cna e di Confartigianato e i prestigiosi relatori da cui è venuta una analisi puntuale di ciò che a nostro avviso va corretto per poter centrare gli obiettivi enunciati dalla riforma».



ARTIGIANATO, A RISCHIO 10 MILA POSTI DI LAVORO CNA: "CON LA CIG NON SI VA OLTRE I PRIMI SEI MESI"

Provenzano: "Occorre far recuperare liquidità alle imprese per reggere nuovi investimenti"

La Confederazione nazionale artigiano e piccola e media impresa del Piemonte (Cna) lancia l'allarme: a rischio 10mila posti di lavoro nella regione, se non verrà rifinanziata la cassa integrazione in deroga. L'associazione, dunque, condivide la preoccupazione dei sindacati, che oggi manifestano a Roma per rivendicare adeguati finanziamenti per gli ammortizzatori in deroga. L'artigianato è uno dei settori dove più fortemente è cresciuto, in percentuale, il ricorso agli ammortizzatori sociali nell'ultimo mese nella regione. Tra febbraio e marzo, infatti, le ore di cassa integrazione autorizzate sono più che raddoppiate in Piemonte, crescendo del 117 per cento. Negli ultimi 12 mesi il comparto dell'artigianato ha fatto richiesta, a livello nazionale, di oltre 200 milioni di ore di

cassa integrazione guadagni in deroga. «La cassa integrazione in deroga – afferma Filippo Provenzano, segretario Cna

Piemonte – è stata introdotta a seguito della crisi economica ed è sostenuta con finanziamenti che, allo stato attuale, non consentono di andare oltre i primi sei mesi dell'anno 2013». Secondo la Cna le imprese sono stremate da una crisi economica, dai ritardi e mancati pagamenti, con un rischio per l'intero sistema economico. «Ci auguriamo – afferma Provenzano – che nessun governo voglia assumersi una responsabilità così pesante e che si intervenga al più presto con il rifinanziamento di uno strumento fondamentale per lavoratori e imprese. Ma tutto ciò non basterà se non verrà rimesso in moto un mecca-

nismo virtuoso che consenta alle imprese di recuperare liquidità e reggere nuovi investimenti».

Anche perché la crisi si fa sentire già da un po' nel tessuto produttivo locale. «Accanto al milione di licenziamenti già registrato nel 2012, se non si interviene

in tempi molto stretti rifinanziando con un miliardo di euro la cassa integrazione in deroga – afferma il presidente della Cna Piemonte Franco Cudia – il rischio

concreto di bruciare, entro il prossimo luglio, altri 100mila posti

lavoro, di cui più di 10mila solo nella nostra regione».

[B. Sess.]



Filippo Provenzano.
Segretario regionale Cna

Artigianato in crisi.
La Cig in deroga è più che raddoppiata tra febbraio e marzo



I giovani al centro dell'evento

Il futuro è artigiano Oggi al Candiani il convegno CNA

►► CASALE MONFERRATO

(a.m.) - Questa mattina, all'hotel Candiani di Casale Monferrato (dalle ore 9,30 alle 12) si terrà il convegno "Il futuro è piccole imprese e artigiani. Giovani di successo si raccontano" organizzato dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Alessandria.

Il programma

Al centro del convegno le testimonianze di tre giovani imprenditori: il marmista **Marco Romanelli** presidente regionali Giovani Imprenditori, **Erica Lazzarini** (che agisce nel campo alimentare) e **Katia Paracchini** (specializzata nel settore della rubinetteria navale). All'evento parteciperanno in veste di relatori il presidente della CNA alessandrina, **Giorgio Bragato**, quello regionale, **Franco Cudia**, e il presidente nazionale **Ivan Malavasi**. All'evento parteciperanno anche alcuni studenti degli istituti superiori di Casale: Balbo, Leardi, Sobrero e Ciofs. Al pomeriggio, poi, l'iniziativa proseguirà a Valenza con l'incontro "Costruire il futuro - Crisi e prospettive per il settore ora-

fo valenzano; le proposte della Cna" con interventi del sindaco valenzano **Sergio Cassano**, **Luciano Ponticello** (presidente Cna Valenza), **Luca Iaia** (coordinatore nazionale Cna Artistico tradizionale). Alla sera, ore 21,



GIORGIO BRAGATO
Il presidente della CNA di Alessandria sarà il relatore dell'evento al Candiani e successivamente parteciperà alla serata del Lions Club Casale Host

il presidente Bragato sarà ospite del convegno "Il futuro è giovani, piccole imprese e artigiani" organizzato dal Lions Club Casale Monferrato Host sempre al Candiani.

16

Il caso

La cig in deroga aumenta del 400 per cento in un mese, l'ordinaria del 22

Torino capitale della cassa

A febbraio 8,7 milioni di ore, prima provincia d'Italia

STEFANO PAROLA

TORINO è la capitale della cassa integrazione. Il rapporto mensile della Uil segnala infatti numeri da record: le ore di ammortizzatore sociale richieste dalle aziende della provincia nel solo mese di marzo sono state 8,7 milioni, ossia 3 in più rispetto a quanto è accaduto nel Milanese. Poi c'è l'incremento della cassa in deroga, che spesso rappresenta

L'artigianato il settore più colpito Cortese (Uil) "Nel 2013, 11 lavoratori su cento coinvolti"

l'ultima spiaggia delle aziende in crisi: il mese scorso è aumentata del 407 per cento rispetto a febbraio.

A marzo è salita pure la "cig" ordinaria, del 22,1 per cento, mentre l'unica magra consolazione è che la cassa straordinaria è scesa del 2,9 per cento. In tutto si parla di 79 mila piemontesi toccati dall'ammortizzatore sociale. Se si guarda all'intero primo trimestre, in regione sono state autorizzate il 36,5

per cento delle ore di cassa in più rispetto all'inizio del 2012.

Sono cifre che spaventano il segretario regionale della Uil, Gianni Cortese. Che sottolinea: «In Italia 11 lavoratori su cento del settore privato conosceranno l'amara esperienza della cassa integrazione. Un dato allarmante dal punto di vista sociale, che merita di essere affrontato anche sul versante delle politiche fiscali». Fa infatti notare il leader del sindacato

che «quest'anno i lavoratori contribuenti dovranno sborsare mediamente 712 euro tra Imu, Tares e addizionali locali». Poi c'è il timore legato alla copertura finanziaria degli ammortizzatori, tema che preoccupa pure il ministro del Lavoro Elsa Fornero: «È un timore - dice Cortese - che va rimosso».

A livello regionale, l'artigianato è stato il settore più colpito dall'utilizzo della cassa integrazione. Secondo il rapporto della Uil, il comparto ha più che raddoppiato la richiesta (più 117 per cento). Ecco perché pure l'associazione del comparto Cna Piemonte condivide l'allarme lanciato dalle parti sociali: «Se non si interviene in tempi molto stretti rifinanziando con un miliardo di euro la cassa in deroga - fa notare il presidente Franco Cudia - esiste il rischio concreto di bruciare entro il prossimo luglio altri centomila posti di lavoro, di cui 10 mila solo in Piemonte». Gli altri comparti non se la passano meglio: nell'industria le domande di "cig" sono salite del 19 per cento, nell'edilizia dell'80,7, nel commercio del 58, negli altri settori addirittura del 192.

Torino, come detto, è la capitale dei cassintegrati. Le richieste a marzo sono aumentate del 32,3 per cento rispetto a febbraio. Ma in Piemonte ci sono province con incrementi ancora maggiori. A Biella e a Novara l'aumento è stato del 102 per cento circa, a Cuneo del 57,1, ad Alessandria del 37,6, nel Verbano-Cusio-Ossola del 19,7. Le uniche due aree in controtendenza sono Asti e Vercelli, dove la domanda di ammortizzatori sociali scende rispettivamente del 38,4 e del 39,2 per ce

Il "boom" della cassa integrazione



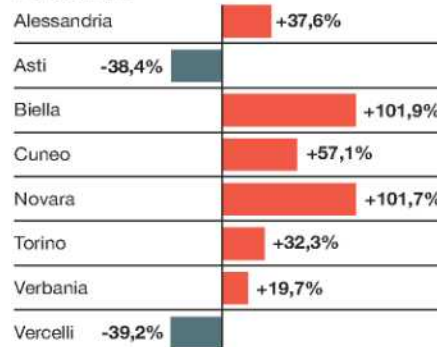
13.412.824
le ore di "cig" chieste
a marzo in Piemonte



+30,2%
l'aumento rispetto
a febbraio

L'ANDAMENTO

Per provincia



Per settore



CONFRONTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cna si confronta sulla crisi degli orafi

■ « Costruire il futuro. Crisi e prospettive per il settore orafa valenzano, Le proposte della Cna ». E' il tema dell'incontro che si tiene oggi alle 15,30 a Valenza nella sala consiliare di Palazzo Pellizzari. Interventi del sindaco Sergio Cassano, del presidente Cna Piemonte Francesco Cudia, del presidente provinciale Cna Giorgio Bragato, del presidente Cna Valenza Luciano Ponticello, del coordinatore nazionale Cna Luca Iaia, infine e le conclusioni a cura di Ivan Malavasi, presidente nazionale Cna. [R. C.]



«Il futuro dei giovani è legato alle piccole imprese artigiane»

■ Giorgio Bragato, presidente provinciale degli artigiani Cna, è convinto che i giovani possano trovare occupazione nelle piccole industrie e nell'artigianato, rilanciando tra l'altro l'economia, ma per farlo devono avere una formazione adeguata. Sul tema la Cna promuove oggi dalle 9,30 alle 12 all'hotel Candiani il convegno «Il futuro è piccole imprese e artigiani. Giovani di successo si raccontano», che coinvolgerà molti studenti degli istituti superiori. Verranno proiettati alcuni video con le espe-

rienze di giovani che si sono affermati nell'artigianato, mentre gli interventi sono affidati a Giorgio Bragato e ai presidenti nazionale e regionale Cna, Ivan Malavasi e Franco Cudia. Il coinvolgimento delle scuole e dei presidi «ha l'obiettivo - spiega Bragato - di proporre un nuovo modo di affrontare stage aziendali che dovrebbero essere ciclici in tutto l'anno scolastico per far toccare con mano ai ragazzi quali sono effettivamente i problemi quotidiani da affrontare nella produzione». [F. N.]



19

Al Ricetto l'artigianato d'eccellenza

Da giovedì 25 nelle rue sono attesi quaranta maestri in arrivo da tutta Italia

PAOLA GUABELLO
ICANDELO

Oltre una quarantina di aziende in arrivo da otto regioni e che rappresentano 18 settori diversi; quattro giorni di eventi che spaziano dalla musica all'enogastronomia e una cornice unica, il Ricetto di Candelo.

È conto alla rovescia per la seconda edizione di Artigiani d'Italia - Il genio e la creatività, che dà appuntamento il prossimo fine settimana (dal 25 al 28) nelle rue medievali del borgo. La manifestazione è stata presentata ieri in Camera di Commercio dove si sono riuniti gli attori dell'appuntamento: dalle due associazioni di categoria (Cna e Confartigianato) all'Azienda turistica locale, da Città Studi che promuoverà i laboratori, alla Pro loco in prima linea con i suoi volontari nell'organizzazione dell'evento, fino a Patrizia Maggia che ha curato la regia della kermesse fin dalla sua nascita (nel 2007) quando aveva valenza regionale.

«Gli artigiani sono la spina dorsale del Paese e la massima espressione del Made in Italy» ha spiegato il presidente di Camera di Commercio Andrea Fortolan. E a Candelo arriveranno davve-

La creatività e il genio

Un momento della scorsa edizione di Artigiani d'Italia che malgrado il cattivo tempo aveva attirato al Ricetto di Candelo circa 8 mila visitatori



ro alcuni fra i massimi esponenti della categoria.

L'edizione 2013 sarà dedicata in particolar modo alla ceramica e al legno.

«I mestieri d'arte oggi costituiscono un patrimonio culturale unico, coniugano tradizione e innovazione, antichi saperi e nuove tecnologie e rappresentano il cuore del nostro saper fare, del talento e della creatività - ha spiegato Patrizia Maggia - organizzare un even-

to di questo tipo non è facile in momenti economici come questo. Abbiamo fatto del nostro meglio, puntando sull'accoglienza e sulla qualità delle presenze».

Al Ricetto saranno aperte le cellule medievali che si trasformeranno nelle botteghe dei maestri artigiani: liuterie e vetrerie artistiche, botteghe di oreficeria e di tessitura, di falegnameria e cartapesta, della lavorazione del pellame e della

ceramica, un palcoscenico d'eccezione, dove l'arte e la tradizione incontreranno la storia in una perfetta simbiosi.

A corredo non mancheranno mostre, animazione medievale a cura di gruppi storici, laboratori per i bambini e adulti, tavole rotonde e molta musica a cura della banda di Candelo San Giacomo. In piazza Castello si concentreranno i produttori enogastronomici locali. S'inizia giovedì alle 10.



20

Pinerolo**Il Comune dice "no" al mercato del 1° maggio
"Non possiamo cambiare il regolamento"**

ANTONIO GIAIMO

Il Primo Maggio, festa dei lavoratori, a Pinerolo non ci sarà il tradizionale mercato del mercoledì. A richiedere il suo svolgimento erano stati gli stessi commercianti ambulanti che, in virtù delle recenti normative sulla liberalizzazione degli orari e dei giorni, erano intenzionati a montare ugualmente, anche se in giorno festivo, le loro bancarelle.

Una questione che è stata dibattuta ben due volte durante le riunioni di Giunta. Nella prima si era esaminata la richiesta e nella seconda,



**Niente
banchi
Malgrado
l'ira degli
ambulanti
il mercato
non si farà**

dopo una rilettura del regolamento sul commercio, l'assessore Franco Agliodo aveva dato parere negativo. «Questa è una giornata nella quale le attività commerciali sono chiuse - dice l'assessore - inoltre non

si tratta di una nostra decisione arbitraria, ma dell'applicazione di quanto stabilisce il regolamento comunale e non si poteva certo cambiare il regolamento solo per questa richiesta dove per altro ci siamo anche consultati con la Cna Commercio e sono stati loro i primi a sottolineare il fatto che i negozianti non erano intenzionati a tenere le saracinesche alzate».

Sulla vicenda ha preso però posizione il Pdl. In un comunicato stampa Ettore Puglisi e Carlo Giacometto, consiglieri provinciali, dicono: «Pinerolo è nota per essere molto permissiva nei confronti del com-

mercio, infatti tutte le domeniche i centri commerciali sono aperti ed anche durante le festività. Come mai invece con il mercato non c'è tutta questa tolleranza?».

Ma il Primo Maggio anche il Centro commerciale le Due Valli rimarrà chiuso, come del resto era avvenuto a Pasqua. Aggiunge Carlo Destefanis, vice presidente provinciale della Federazione italiana ambulanti: «Il decreto Monti ha unificato tutte le categorie del commercio. Negare a noi il permesso di fare il mercato in un giorno di festa per poi magari vedere aperti i supermercati mortifica il nostro lavoro, reso ancora più duro dalla crisi. Il Comune ci ha proposto di anticipare il mercato al martedì, ma non è la stessa cosa perché il giorno prima a Pinerolo c'è la grande fiera di primavera e poi molti di noi al martedì sono già impegnati in altre piazze».

